SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

COMITATO PARITETICO

10ª Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo) e 12ª Commissione della Camera dei deputati (Industria e commercio, artigianato, commercio estero)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

1ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
BORROMEO D'ADDA (*DN-CD*) 7, 13
CITARISTI (*DC*) 12
DE MICHELIS (*PSI*) 8, 9, 14
FELICETTI (*PCI*) 11
GUNNELLA (*PRI*) 7, 8, 10
MORO Paolo Enrico (*DC*) 14
ROMUALDI (*MSI-DN*) 5, 6
VENANZETTI (*PRI*) 6, 9, 14

La seduta ha inizio alle ore 17.

F E R R U C C I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, ma in pratica sulle assicurazioni in Italia con particolare riferimento a quella degli autoveicoli o, rovesciando l'espressione, sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli nel quadro del sistema delle assicurazioni in Italia, ha effettivo inizio oggi con la prima riunione del Comitato paritetico bicamerale (in precedenza si è provveduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza del Comitato stesso) con un certo ritardo in quanto nella scorsa legislatura, costituitosi faticosamente lo stesso Comitato bicamerale, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere ha avuto luogo esclusivamente la riunione costitutiva dell'Ufficio di Presidenza, mentre non ha avuto luogo l'inizio dell'attività.

In questa legislatura, su proposta del senatore Talamona e mia abbiamo deciso di riproporre l'indagine già nei primi giorni della legislatura stessa; sono stati però necessari alcuni mesi per arrivare a qualcosa di concreto. Infatti, anzichè dar vita ad un'indagine conoscitiva ad opera del solo Senato, abbiamo insistito per svolgere un'indagine conoscitiva comune ai due rami del Parlamento attraverso le due Commissioni competenti, chiamate a dar vita ad un Comitato paritetico bicamerale nominato per effettuare l'istruttoria preliminare all'indagine vera e propria. Naturalmente sono intercorsi dei carteggi fra le due Camere, in particolare per giungere alle opportune intese fra i rispettivi Presidenti, che hanno richiesto un certo tempo. La nostra tenacia è stata però premiata: non è infatti cosa di tutti i giorni che una indagine conoscitiva prenda l'avvio attraverso un Comitato paritetico di entrambe le Camere.

Vi è stato poi un ulteriore ritardo, in parte giustificato perchè sono state necessarie, alcune riunioni dell'Ufficio di Presidenza, le quali però, anche per la cooperazione dei vice presidenti, onorevoli De Michelis e Felicetti, nonchè dei segretari, hanno portato a dei frutti tangibili.

In altri termini, noi oggi non ci presentiamo a questa riunione per affrontare genericamente il problema, ma ci presentiamo a questa riunione con una concreta bozza di programma delle audizioni e con altrettanto concrete bozze di questionari da inviarsi ad enti e persone.

Sottolineo l'espressione « bozza » per richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che oggi non ci limitiamo a distribuire questi primi documenti, perfezionati nel corso delle ultime settimane, ma sollecitiamo da tutti i membri del Comitato osservazioni ed integrazioni sia per quanto riguarda il programma delle audizioni degli enti e delle personalità da consultare, sia per quanto riguarda i questionari.

Dovremmo adesso procedere con ritmo serrato; infatti, non ci potremo permettere il lusso, per così dire, di far durare l'indagine degli anni. In pochi mesi, pertanto, come è stato detto nell'ufficio di Presidenza, in linea indicativa quattro-cinque mesi, vorremmo avanzare verso concrete conclusioni che in seguito verranno sottoposte — come è nelle intese dei due Presidenti — all'esame delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento. Quindi, fino ad un certo punto procederemo con il Comitato paritetico; successivamente, secondo le intese — ripeto — dei Presidenti delle Camere, saranno le Commissioni che vaglieranno i risultati e le proposte, proposte che dovremo augurarci il più possibile concrete ed operative.

Alla bozza di programma delle audizioni e del questionario da inviarsi ad enti e persone, preceduto da un appunto illustrativo, entrambi contenuti nella cartella che vi è stata distribuita, dovremo aggiungere il questionario cui gli invitati dovranno rispondere nel corso delle audizioni, che è anche esso *in itinere* e verrà sottoposto quanto prima alla vostra attenzione, magari inviandovelo a domicilio, in modo che ne passiate tenere conto per la prossima riunione. Questi questionari pertanto saranno utilizzati sia perchè si preparino coloro che saranno convocati, sia perchè ciascuno di noi possa

servirsene come spunto per ulteriori domande.

Per quanto riguarda le strutture operative, dirò che l'onorevole De Michelis ha studiato il tema per incarico ricevuto dall'ufficio di Presidenza. Le proposte sono che il Comitato dovrà dotarsi di tre ricercatori, chie siano a disposizione del Comitato stesso; tre persone praticamente sono già a nostra disposizione: mi riferisco al dottor Parisi, al dottor Piacentino e alla dotoressa Gherardi. Peraltro, se vi fossero ulteriori proposte di utilizzare altri esperti, siamo aperti a qualsiasi suggerimento.

Naturalmente, dovremo poi fare approfondire qualche tema in seguito a quello che potrà emergere dalle discussioni. Già oggi, in seno all'Ufficio di Presidenza, è stata avanzata una proposta che ha trovato tutti i membri di tale Ufficio consenzienti, quella di approfondire particolarmente i seguenti temi: le condizioni di mercato nel settore assicurativo in Italia e nella CEE, con particolare riguardo a presupposti oligopolistici derivanti dalla particolarità del prodotto a situazioni reali di oligopolio (l'esame andrebbe svolto per rami assicurativi); la rilevanza delle assicurazioni nel mercato finanziario (monetario e di capitali), con riferimento agli andamenti di esso dal secondo dopoguerra ad oggi, alle peculiarità di tale mercato in Italia, all'eventuale apporto per la ricostituzione dei presupposti di maggiore efficienza del mercato finanziario; il calcolo dell'incidenza dei tributi sul settore assicurativo in Italia con riferimento al bilancio, ai percettori di dividendi ed ai singoli rami di assicurazione; gli effetti sui costi e i riflessi sui premi dell'attuale struttura dell'organizzazione di vendita in Italia ed in alcuni principali paesi della CEE.

Naturalmente, potremo anche fare dei sopralluoghi, anche se non è detto che necessariamente il faremo; sommamente interessante sarebbe però effettuare sopralluoghi almeno nei tre principali centri della CEE (Londra, Parigi e Berlino), in particolare per quanto riguarda il funzionamento dei servizi di vigilanza, funzionamento che in Italia costituisce uno dei punti più deboli del sistema.

Per quanto riguarda invece le autorità comunitarie, noi potremo convocarle qui tra noi: ho già preso dei contatti preliminari in tal senso e posso dire che ho trovato la massima disponibilità.

Evidentemente non potremo contare su gradi strutture, salvo che le due Presidenze si mettano d'accordo per concederci la maggiore quantità di mezzi possibile; cosa forse più facile per quanto riguarda la Camera e meno facile per quanto riguarda il Senato, dati i criteri che nella prassi vengono seguiti dai due rami del Parlamento.

Tornando al punto relativo alla bozza di programma delle audizioni, torno a ripetere che sono sollecitate proposte di correzioni e di integrazioni, sia oggi che nei prossimi mesi, dopo un più approfondito esame.

Inoltre, il questionario, di cui vi è stata distribuita copia, comprende quattro fasce di enti e persone: organi ministeriali; enti pubblici; imprese; utenti ed esperti. Cominceremo quindi con il Ministero dell'industria per passare poi al direttore generale, alla commissione Filippi in quanto tale e in quanto prevista dalla più recente legislazione (« Filippi » ovviamente perchè presieduta dal professor Filippi), al Ministro del tesoro, al direttore generale del Ministero del tesoro, alla Banca d'Italia, al Conto consortile, al Fondo di garanzia, all'INA, alla Banca nazionale delle comunicazioni, all'ISTAT, agli uffici comunitari competenti per materia (il primo nome considerato è quello del direttore generale del credito e assicurazioni, mentre il secondo nome è quello del capo divisione delle assicurazioni), all'ACI, all'Unioncamere. Sono previsti inoltre l'UCI (Ufficio centrale italiano), che gestisce la carta verde per la circolazione internazionale degli autoveicoli italiani, l'ANIA (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici), la Federazione unitaria (CGIL, CISL, UIL), la FULA (Federazione unitaria lavoratori assicurazioni), la FNA (Federazione nazionale assicuratori), la CIDA (Federazione nazionale dirigenti imprese assicuratrici), il sindacato nazionale agenti, i *brokers* (di questi abbiamo indicato due nomi particolarmente rappresentativi), le tre organizzazioni che abbiamo reperito dei subagenti, alcune

grandi e medie imprese di assicurazione (Generali, Ras, Toro, Milano, SAI, Lloyd Adriatico, Reale Mutua, Italia, Tirrena), alle quali nel recente Ufficio di Presidenza è stato proposto di aggiungere anche la Fondiaria. Sono state inserite inoltre nel programma piccole imprese di assicurazione, alcune delle quali tipiche (Norditalia, FIRS, Edera, eccetera), mutue, imprese specializzate UNIORIAS, SIC), società aventi particolari collegamenti di carattere cooperativo, sociale, eccetera (UNIPOL, SARA, FATA, alle quali è stato proposto di aggiungere l'ASCOROMA), imprese affiliate a gruppi esteri e rappresentanze in Italia delle compagnie estere, sia del Mercato comune che fuori del Mercato comune; e ancora, la Confindustria, la Confapi, la Confcommercio, la Confesercenti, la Confederazione italiana degli armatori liberi, la Confagricoltura, la Coldiretti, l'Allanza contadini, l'UCI, la Confetra. A queste ultime è stato proposto di aggiungere come punto 33-*bis* gli enti locali (UPI, ANCI, CISPEL). L'elenco prosegue con le confederazioni artigiane, la Confederazione cooperative, l'Assobancaria; società di revisione, autoriparatori, periti. Sono stati inseriti anche noti professionisti, nonchè insigni magistrati; abbiamo cercato esperti (rari in Italia!) in materia economica assicurativa, nonchè esperti in materie tecniche assicurative.

Per quanto riguarda poi il Comitato europeo delle assicurazioni, sono stati presi contatti di massima con il dottor Fabio Padoa, il dottor Favre ed altri, che si sono tutti dichiarati ben lieti di venire con una delegazione multinazionale. Sono previsti inoltre l'Istituto italiano degli attuari, associazioni di studio, in particolare straniere (oltre l'AIDA abbiamo infatti reperito, tra le altre, l'*Association internationale pour l'étude de l'economie de l'assurance* di Ginevra), il *Bureau internationale des producteurs d'assurance et de réassurance* di Parigi, nonchè un folto gruppo di esperti stranieri.

Naturalmente, poichè — come dicevo — tutto è perfettibile, tutto è in divenire, abbiamo già qualche nome da aggiungere, così come abbiamo già alcune proposte relative ai questionari per gli esperti in materia giurdica, per gli agenti e così via.

Per quanto concerne l'ordine dei lavori, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di convocare nuovamente il Comitato il giorno 9 novembre alle ore 17 e giovedì 10 per decidere sia in ordine alle eventuali modificazioni al programma ed ai questionari che sulle prime audizioni: una delle due sedute, comunque, dovremmo dedicarla all'audizione del Ministro dell'industria.

È evidente che, nel caso in cui i commissari desiderassero presentare proprie osservazioni, sarebbe bene fare pervenire le osservazioni stesse al più presto possibile all'Ufficio di Presidenza, anche se, ovviamente, qualche ulteriore questione di dettaglio potrà essere posta anche nel corso della prossima riunione del Comitato tra sette giorni.

R O M U A L D I . Vorrei chiedere, signor Presidente, che nell'Ufficio di Presidenza vengano rapresentati tutti i Gruppi presenti nel Comitato, così come avviene di regola — sia al Senato che alla Camera — per i relativi Uffici di Presidenza.

Ciò al fine di meglio armonizzare e coordinare il lavoro da svolgere e di condurre celermente in porto l'indagine conoscitiva che ci compete.

Vorrei anche aggiungere che, per il momento, noi non siamo in grado di fare osservazioni; siamo d'accordo sulle date di convocazione del Comitato annunciate dal Presidente e, forse, sarebbe auspicabile che il Ministro dell'industria venisse sentito nella seconda delle due riunioni.

P R E S I D E N T E . Come mi pare sia evidente, è desiderio mio e dell'Ufficio di Presidenza affrontare tutto il lavoro seguendo criteri di collegialità onde poterci avvalere dell'apporto di tutti.

Per quanto concerne l'Ufficio di Presidenza in esso sono rappresentati i tre Gruppi politici maggiori; naturalmente, il Comitato può decidere in merito alla rappresentanza di tutti i Gruppi.

ROMUALDI. Si potrebbe pensare ad un Ufficio di Presidenza integrato al quale, in occasione delle riunioni, vengano invitati i rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

PRESIDENTE. In seno al Comitato paritetico sono già rappresentati tutti i Gruppi, ma non avrei nulla in contrario — personalmente — ad accogliere la proposta dell'onorevole Romualdi.

VENANZETTI. Ciò si potrebbe fare in qualche occasione particolare, lasciando le eventuali decisioni in merito alla sensibilità politica dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non si deciderà nulla al di fuori del Comitato.

ROMUALDI. Per quanto concerne gli esperti, questi sono stati già scelti e noi siamo d'accordo; vi potrebbe comunque essere qualche novità e, in questo caso, sarebbe preferibile mettersi d'accordo prima.

VENANZETTI. Desidererei avere alcuni chiarimenti. Nella bozza di programma di cui disponiamo è contenuto uno schema di audizioni che mi domando se non sia eccessivamente ampio. Se, cioè, il Comitato deciderà di sentire tutte le persone qui indicate noi non faremo un'indagine bensì qualcosa di diverso, un lavoro che non è compito del Parlamento svolgere.

Lo schema prospetta la possibilità di moltissime audizioni (circa 100) e, per quel che mi risulta, nessuna indagine conoscitiva ha mai ascoltato tante persone. Facciamo un calcolo: facendo tre audizioni per settimana, cosa della quale dubito molto, ci vorrebbe un anno intero per completare questo ciclo di lavoro. Di conseguenza, l'indagine non potrà durare meno di due anni e mezzo!

Ritengo dunque che sarebbe utile sottoporre al Comitato l'opportunità di operare una scelta in merito a queste audizioni, che dovrebbero ridursi a non più di 25. In caso contrario, nutrirei notevoli perplessità in merito alla possibilità concreta, da parte del Parlamento, di svolgere e condurre in porto un'indagine in un settore estremamente importante, d'accordo, ma pur sempre circoscritto. Se per ogni settore, cioè, il Parlamento dovesse condurre indagini di questo tipo non potrebbe svolgere altro lavoro che questo, bloccando ogni altra sua attività legislativa.

Piuttosto, dovremmo prendere in seria considerazione la possibilità di inviare a chi di competenza appositi questionari da elaborare, dai quali poi noi potremmo trarre le dovute conseguenze. Le audizioni vere e proprie, in ogni caso, dovrebbero essere limitate al massimo.

PRESIDENTE. Nulla è precluso, senatore Venanzetti.

Tuttavia, per rifare l'*iter* seguìto nella predisposizione di questa bozza di programma, devo dire che ci ha guidati l'intenzione di sentire il maggior numero di persone possibile per sceverare la materia in ogni suo dettaglio.

Naturalmente, cercheremo di contemperare la vastità del programma da svolgere, il suo approfondimento, con la celerità del nostro lavoro.

È la prima volta che nella storia del Parlamento, attraverso un Comitato bicamerale, ci occupiamo di un settore tanto poco conosciuto ed in merito al quale ci sono pochissime possibilità di informazione. Cercheremo di condensare le audizioni degli esperti.

VENANZETTI. Poichè sono stato uno dei promotori di questa indagine conoscitiva mi sento in qualche modo responsabile del suo esito. Allorchè, circa un anno fa, prospettai l'opportunità di avviare una indagine sull'assicurazione degli autoveicoli dissi, in seno al Comitato di presidenza allargato della nostra Commissione, che questa avrebbe dovuto essere svolta nel giro di tre mesi. Ho il timore che se non cerchiamo di contenere la nostra indagine entro certi limiti non solo l'indagine stessa ci porterà troppo lontano, ma potremmo finire con il bloccare molte iniziative prese nel settore assicurativo. Sarebbe infatti contraddittorio decidere in merito a taluni problemi del ra-

mo assicurativo nel mentre si sta svolgendo un'indagine tanto ampia su tutto il settore.

P R E S I D E N T E . Abbiamo già avuto occasione di dire che non dobbiamo strumentalizzare l'indagine rispetto a singoli problemi e leggi anche se nel corso del nostro esame ci imbatteremo in molte situazioni particolari.

Ripeto, cercheremo di condensare le audizioni, terremo un certo numero di sedute alla settimana, sfronderemo le audizioni e sono certo che riusciremo nell'intento di fare presto e bene il nostro lavoro.

B O R R O M E O D ' A D D A . Desidero anch'io appoggiare quanto detto dal senatore Venanzetti in merito all'effettivo campo della nostra indagine e dichiararmi d'accordo con l'onorevole Romualdi circa l'allargamento a tutti i Gruppi politici della rappresentanza in seno all'Ufficio di Presidenza del Comitato.

Siamo di fronte ad un piano di lavoro, signor Presidente, molto complesso ed articolato ma non dobbiamo dimenticare che il compito affidato al Comitato paritetico bicamerale è quello dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli. Questa è stata la scelta politica che si è fatta ed io ritengo che noi non possiamo allargare il discorso coinvolgendo tutto il settore assicurativo. In questo, ripeto, sono d'accordo con il senatore Venanzetti: se il Comitato vorrà affrontare un tema così vasto non gli basterà un anno di tempo soltanto per le audizioni!

Presso la Camera dei deputati è appena terminata un'indagine conoscitiva sull'energia nucleare a proposito della quale, su 40 deputati presenti, ce ne saranno stati uno o due che riuscivano a seguire l'argomento; attualmente si sta svolgendo un'altra indagine conoscitiva sull'elettronica mentre, al Senato, ha iniziato i suoi lavori questo Comitato paritetico che si occuperà dell'assicurazione degli autoveicoli.

Ebbene, a questo punto c'è solo da dire che la maggioranza di Governo ha stabilito che tanto la Camera che il Senato non svolgano più un'attività legislativa e che i parlamentari si debbano invece dedicare allo svolgimento delle tante indagini conoscitive che pullulano nelle due Camere!

Al contrario, ritengo che noi dobbiamo in primo luogo svolgere l'attività che il Paese si aspetta da noi affrontando indagini come quella in esame entro i limiti che lo stesso Parlamento ha voluti: noi dobbiamo lavorare per chiarire a chi di competenza se le tariffe sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli debbano o meno essere aumentate.

Qui, invece, si parla di audizioni quanto mai numerose che interessano persone ed associazioni che, a mio avviso, nulla hanno a che fare rispetto al tema sul quale dobbiamo indagare. Se noi seguissimo questa strada perderemmo tempo utile che sottrarremmo invece allo svolgimento di quell'attività per la quale sediamo in Parlamento.

Chiedo pertanto al Presidente, *ad adiuvandum* la tesi già esposta dal senatore Venanzetti, se non sia possibile ristudiare i lavori del Comitato restringendo, innanzitutto, il campo delle audizioni; inoltre, sono anche io del parere che l'Ufficio di Presidenza vada integrato con la rappresentanza di tutti i Gruppi politici.

G U N N E L L A . Vorrei svolgere alcune considerazioni di ordine metodologico.

Indubbiamente, il settore oggetto del nostro esame è di grande attualità e di rilevante importanza per i riflessi che ha sia rispetto agli utenti che alle società assicuratrici a causa del grande movimento finanziario che comporta e che va sempre aumentando.

Ritengo tuttavia che ampliare l'indagine secondo quanto è dato di capire dallo schema di programma che ci è stato sottoposto, se è vero che potrebbe essere utile da un lato potrebbe, dall'altro, farci perdere di vista l'obiettivo effettivo per il quale è stato costituito questo Comitato paritetico.

L'obiettivo effettivo è quello di vedere l'attuale stato delle cose, l'attuale normativa, che cosa rappresentano nello sviluppo sociale e dell'economia del Paese, quindi quali tecniche occorre potenziare nel quadro delle

esperienze degli altri Paesi e nel quadro dell'interscambio tra gli altri Paesi e noi per quanto riguarda l'applicazione di determinate tecniche nel settore assicurativo.

Questo comincia a restringere il campo; ed allora sarebbe opportuno chiedere, attraverso i questionari da inviarsi a tutte le persone indicate o alla maggior parte di esse, una memoria per iscritto, che possa essere elemento di coordinamento — per tutto quello che è rappresentato sotto l'aspetto tecnico e sociale — fissando limiti ben precisi alle richieste di interventi come fatto conoscitivo, soprattutto partendo da un dato: la limitazione delle udienze. Se si dice che non bisogna avere più di 12 sedute, è possibile ascoltare la massa di persone qui comprese? Dodici sedute significano una seduta d'indagine alla settimana, il che significa, a sua volta, tre mesi; per il lavoro di collazione e studio sul testo dell'eventuale risoluzione comune occorreranno almeno altre sei sedute — lo abbiamo visto in analoghe situazioni — quindi è da prevedere un tempo che va dai tre ai cinque mesi.

Se non si pone un termine ben preciso alle audizioni, dodici sedute non bastano, perchè probabilmente ognuno è portato a ritenere che di fronte alla Commissione parlamentare debba dire tutto ciò che è possibile dire in pochi minuti. Quindi, l'importante è ridurre il numero delle audizioni e che si faccia un dibattito serrato.

A questo punto, proprio per rafforzare la richiesta del senatore Venanzetti, io direi: fissiamo dodici sedute, vediamo chi si può ragionevolmente ed esaurientemente ascoltare per raggiungere un certo risultato, dopodichè ci fermiamo; altrimenti, se iniziamo liberamente senza alcuna possibilità di porre un freno regolatore al numero delle persone, le dodici sedute diventeranno ventiquattro.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Gunnella, mentre nel suo intervento ci ricorda il pericolo dell'eccessiva ampiezza, ci fa concrete proposte per quanto riguarda la possibilità di restringere l'indagine ad un determinato numero di sedute e di restringere anche le audizioni relativamente alla impostazione di precisi temi. Mi sembra, quindi, che l'intervento dell'onorevole Gunnella ci conforti anche in ordine alla possibilità di procedere con una certa ampiezza, dato che manderemo il questionario, naturalmente, al maggior numero possibile di persone.

È prevedibile, per esempio, che venga mandato a tutte le compagnie, a tutti gli esperti e che poi non tutte le compagnie e tutti gli esperti vengano chiamati. Mi sembra, pertanto, che emerga la possibilità di riuscire a contemperare l'esigenza di approfondimento e l'esigenza di non andare oltre un certo limite di tempo.

D E M I C H E L I S . Per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza, credo che, ferma restando la sua composizione attuale, si possa seguire la prassi in uso almeno alla Camera: ossia di convocarlo, quando il Presidente lo ritiene opportuno, allargato ai rappresentanti di ciascun Gruppo.

Per quanto riguarda, invece, l'impostazione dell'indagine e delle audizioni, credo che dobbiamo in questa prima riunione trovare il modo che ci permetta di contemperare due esigenze: la prima è quella di fare presto. L'onorevole Gunnella ha parlato di tre mesi . . .

G U N N E L L A . Ho detto « tre mesi », perchè si è parlato di dodici sedute. Poi ho rilevato che a questi tre mesi bisogna aggiungere i tempi elaborativi, operativi, eccetera.

D E M I C H E L I S . Abbiamo parlato di marzo-aprile, per la verità, come tempi stretti. Questa è la prima volta nella storia del Parlamento italiano che si affronta un tema così complesso; ed allora saremmo contrari a che la necessaria esigenza di rapidità si trasformasse poi in superficialità. Nessuno può pensare che si possa usare l'argomento tempo per non andare sino in fondo.

G U N N E L L A . Dobbiamo limitarci all'essenziale.

D E M I C H E L I S . L'essenziale richiede un minimo di approfondimento. Allora, se

ci riferiamo a quell'arco di tempo marzo-aprile, io credo che abbiamo la possibilità di svolgere a fondo l'indagine, ritenendo di dover fare non direi una seduta alla settimana, ma se è necessario anche due sedute. Vorrà dire che ci divideremo i compiti, chi fa parte del Comitato si dedicherà a questo lavoro, altrimenti se uno vuole fare troppe cose non fa nulla.

V E N A N Z E T T I . I Gruppi minori come fanno?

D E M I C H E L I S . Credo che bisognerà fare uno sforzo particolare, altrimenti non sarà più questione di marzo-aprile, ma ci metteremo due anni. Dobbiamo contare su un numero di sedute non molto ampio ma che non può ridursi a dodici. Comunque, questo problema potremo esaminarlo nella prossima riunione, quando avremo un quadro complessivo dei possibili interlocutori.

Credo che sia impossibile ridurre nel senso di escludere, perchè quando abbiamo fatto questo elenco abbiamo inserito voci delle quali, se il Parlamento vuole fare una cosa che non sia poi criticata, è necessario sentire l'opinione. Allora, non si tratta di ridurre le voci, ma di stabilire un metodo di funzionamento dell'indagine. E qui le considerazioni che faceva il collega Gunnella possono essere utilmente recepite.

Mi sembra, d'altronde, che con i questionari di opinione che il Presidente ha annunciato e che arriveranno per la prossima riunione potremo già accelerare i tempi; potremo avere, cioè, per iscritto non solo la fotografia della situazione ma anche l'opinione di tutti quelli che vogliamo sentire e che a nostro parere è impossibile non sentire. Questo, quindi, ci consentirebbe di smaltire già molto lavoro rispetto all'apparente pletora degli interlocutori. Semmai si tratterà di formulare questi questionari di opinione nel modo più preciso possibile.

A questo punto, l'altra grossa questione riguarda il modo di condurre l'indagine vera e propria. Ritengo sbagliato il sistema per cui si invitano le persone e poi si sta ore ed ore a sentire le loro esposizioni. Secondo me il sistema va capovolto: le opinioni si danno per iscritto, prima o dopo, ma l'indagine va condotta con le domande. Questa è una Commissione d'indagine, cioè i protagonisti siamo noi, non sono i nostri interlocutori, e se riteniamo che alcuni operatori, esperti, eccetera, possano darci talune risposte o sciogliere taluni dubbi dobbiamo approfittare dell'occasione.

Se seguiamo questo sistema, nel senso che le domande del Comitato vengono prima e non alla fine, dopo avere ascoltato tutte le esposizioni spesso defatiganti e devianti, si può di molto restringere il tempo necessario per sentire tutta questa serie di operatori, enti e via dicendo, purchè si abbia una gestione quanto più possibile democratica ma anche efficiente dell'indagine medesima.

Peraltro, la mia opinione è che gli esperti possono essere utilmente sentiti insieme ai vari gruppi di operatori; io, per esempio, vorrei sentire il rappresentante delle Assicurazioni Generali e contemporaneamente avere alcuni esperti giuridici, tecnici, economici perchè la medesima domanda non riceva solo la risposta o l'obiezione dell'operatore di parte ma anche l'eventuale contestazione di un esperto indipendente. Allora utilizzeremo gli esperti per il fine giusto; non per farci dire qui quello che hanno scvritto e che noi possiamo avere già letto, ma per farci chiarire gli eventuali punti di dissenso e le divergenze di opinione.

Perciò io penso che il problema posto dal senatore Venanzetti possa essere utilmente risolto raccogliendo tutte le osservazioni e, poi, in una gestione della indagine che l'Ufficio di Presidenza allargato ai vari Gruppi potrà agevolmente fare, quando avrà questo quadro complessivo; cioè in una specie di sceneggiatura della indagine medesima in cui questi cento potenziali interlocutori vengano raggruppati in modo razionale. Allora, se i cento li riduciamo a venti gruppi (ed è possibile farlo) la cosa può risultare assolutamente agibile e utile.

Io credo che questa sia la via lungo la quale dobbiamo procedere, perchè dobbiamo andare oltre quello che già si conosce.

Dobbiamo approfittare dell'occasione per indagare a fondo e con molta severità il comportamento di un settore sul quale abbiamo deciso di indagare perchè allo stato delle cose lascia molto a desiderare.

Noi siamo in grado di fare una indagine conoscitiva e quindi di usare questo strumento per chiamare, convocare, fare le domande e sentire le risposte. Ora, da una *cross examination*, che è possibile indubbiamente fare, possono emergere molte, moltissime cose, a nostro parere più che sufficienti per illuminare poi il Parlamento ed il Governo per la rispettivamente parte nelle decisioni che dovranno prendere in materia.

P R E S I D E N T E . L'onorevole De Michelis ha detto cose valide ed interessanti, di cui avevamo già parlato in sede di Ufficio di Presidenza. Naturalmente l'audizione non si limiterà a consentire agli intervenuti di prendere la parola per esporre quello che vogliono; l'esposizione dei convocati ovviamente dovrà chiarire, in non molti minuti, alcuni punti che noi sottoporremo loro sulla base del questionario già inviato. Quindi intendiamo svolgere audizioni pilotate, per così dire e stringate, che servano di integrazione e di chiarimento a quanto precedentemente ci sarà stato comunicato attraverso le risposte ai questionari.

In altri termini, vogliamo fare un'indagine che non duri molti mesi, che sia approfondita, ma che nello stesso tempo sia ristretta, soprattutto per quanto riguarda il tempo da dedicare a ciascuna audizione. Almeno questa è la nostra speranza.

G U N N E L L A . Si sta mettendo in moto, a mio avviso, un meccanismo che non ritengo molto congeniale al Parlamento. A noi non interessa il contraddittorio, che apparentemente potrebbe portare alcuni chiarimenti, ma che in effetti non li apporta in quanto verrebbe a determinare in definitiva una situazione di estrema incertezza su ciò che pensa uno rispetto all'altro. Verrebbero cioè ad incrociarsi pareri e apprezzamenti che non avrebbero valore pratico nemmeno per il Comitato. Noi ci dobbiamo limitare ad ascoltare il parere delle diverse parti; sta poi a noi trarne le derivazioni politiche conseguenziali, predisponendo le domande che verranno formulate in modo che vadano a convergere sempre sullo stesso obiettivo. E questo vale per gli esperti: il dosaggio sta nel fatto che tali esperti vengano consultati per ultimi e non per primi.

P R E S I D E N T E . Questo non è detto, anzi . . .

G U N N E L L A . Io proporrei invece questo perchè, una volta accertati i dati dei cosiddetti utenti, operatori attivi e operatori passivi, noi li possiamo tradurre in termini da sottoporre poi agli esperti perchè li inquadrino in un ambito più generale. Al contrario, se li intervalliamo l'uno con l'altro, non sapremo mai quali possano essere le posizioni di dipendenza, quelle che potranno essere le derivazioni di matrice ideologica; il che potrebbe portare, a mio giudizio, ad una non chiara e non obiettiva considerazione dei fatti che si vogliono accertare.

Bisogna evitare che si verifichino situazioni di contestazione e di contrasto, che comporterebbero tempi lunghissimi; peraltro ogni tentativo di contenerle potrebbe essere interpretato come una intenzione del Parlamento di voler strozzare le audizioni.

Pertanto, tale sistema di domande incrociate all'interno del Comitato, se può essere utile per un solo fatto, per una particolare situazione, per una indagine più vasta, non sarebbe producente, anzi potrebbe distorcere quelle che sono le visioni dei fatti che ciascun utente, ciascun protagonista vuole e deve dare nella sua autonomia al Comitato.

P R E S I D E N T E . Le domande incrociate costituiscono un aspetto dell'indagine. Si tratta di un suggerimento: vedremo in seguito il da farsi.

In linea di massima, nel programma è stato previsto un ordine sistematico; non è detto però che, ad esempio, non si convochino gli esperti già all'inizio, addirittura in riunioni collegiali, in cui si potranno sentire 6, 7, 8 esperti su singoli temi da noi enunciati, onde chiarire le idee anche a noi stes-

si. Questo sistema ci consentirebbe di ascoltare alcune decine di esperti in 3-4 sedute; avremmo quindi notevoli possibilità per restringere il tempo dei nostri lavori, pur senza restringere la panoramica generale del programma.

F E L I C E T T I . Per quanto riguarda il nostro Gruppo dirò, relativamente allo specifico problema sollevato, che non abbiamo difficoltà ad aderire alla proposta di consentire la partecipazione ai lavori dell'Ufficio di Presidenza dei rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, così come avviene per tutte le Commissioni parlamentari.

In ordine alla questione dei tempi, desidero rilevare che, certo, noi dobbiamo andare a tempi il più possibile brevi; quando però cominceremo, nel corso della prima riunione, ad ascoltare il Ministro dell'industria, ci accorgeremo della vastità dei problemi che abbiamo di fronte, che abbiamo da esaminare, che abbiamo da approfondire. Siamo del parere che bisogna sì insistere sull'elemento celerità, che è importante tanto quanto l'elemento concretezza, ma che bisogna anche essere consapevoli dell'esigenza di approfondimento delle questioni che sono sottoposte al nostro esame, perchè il settore è complesso e per molte parti si presenta mimetizzato, non conosciuto, non soltanto dalla grande opinione pubblica, ma talvolta anche dalle forze politiche. Abbiamo quindi bisogno, per così dire, di togliere via tutti i veli che coprono questo importante settore dell'economia nazionale.

Sono d'accordo perciò sulla celerità e sulla concretezza, ma ritengo che sia necessario tenere ben presente l'opportunità di pervenire a conclusioni che siano tali da darci un quadro effettivo della situazione, sulla quale vogliamo operare anche con interventi che programmeremo successivamente al termine dell'indagine.

Io non predeterminerei quindi oggi il numero delle sedute che sono indispensabili; ritengo infatti che se stabilissimo oggi dodici sedute, ci metteremmo dentro ad una gabbia dalla quale poi sarebbe difficile uscire. Noi dovremo fare, secondo il mio parere, il numero di sedute che sono necessarie per portare avanti compiutamente un lavoro di grande rilievo, rispetto al quale c'è una grande attesa nel Paese. Questo è il modo in cui noi dobbiamo organizzare l'attività del Comitato: fare il numero delle sedute che sono necessarie ed indispensabili, senza impressionarci preventivamente della quantità delle organizzazioni, degli enti, dei privati, degli esperti che vorremo convocare, soprattutto in considerazione del fatto (questo è stato già sottolineato nell'Ufficio di Presidenza, ma vale la pena di confermarlo) che una serie di questi personaggi potranno essere convocati non separatamente. Così, ad esempio i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori potranno essere chiamati tutti assieme; non c'è bisogno infatti, a mio avviso, di fare una seduta per i rappresentanti della CGIL, una seduta per quelli della CISL ed un'altra seduta per quelli della UIL Lo stesso dicasi per le organizzazioni dei lavoratori del settore. Questo orientamento ci consentirà di andare avanti con una procedura sufficientemente rapida.

Si è inoltre detto nell'Ufficio di Presidenza che sempre dovranno essere chieste delle note scritte, che ci consentano poi di riesaminare il problema al di là della riunione che terremo, delle domande che faremo, delle notizie che recepiremo nell'occasione particolare dell'audizione; note scritte insomma che dovranno costituire ulteriore materia di riflessione e di studio.

Ma, per entrare nel merito di altre questioni sollevate, questa indagine deve interessarsi solo del settore dell'assicurazione autoveicoli? Certo, l'indagine conoscitiva è rivolta a questo specifico settore; tuttavia, ognuno di noi sa bene che all'interno del settore assicurativo fare una distinzione netta tra il problema dell'assicurazione degli autoveicoli e gli altri settori significa operare una suddivisione impossibile, impraticabile; se volessimo portare avanti la nostra indagine limitandoci soltanto al settore degli autoveicoli noi compiremmo un'indagine parziale e imperfetta e non avremmo il quadro generale nel cui contesto si inserisce il tema specifico dell'assicurazione autoveicoli.

Se, pertanto, vogliamo avere elementi di analisi effettivi relativi al particolare settore non possiamo prescindere dalle connessioni e dalle implicazioni che tale settore ha con l'intero comparto assicurativo.

Sul metodo da seguire in merito allo svolgimento delle audizioni è stata fatta una proposta interessante dall'onorevole De Michelis e sono state fatte osservazioni che potremo approfondire; l'importante, comunque, è che questa indagine vada avanti rispettando i tempi necessari al suo svolgimento senza fissare in questo momento confini che non ci permetterebbero di acquisire materiale sufficiente per concludere positivamente i nostri lavori.

P R E S I D E N T E . Abbiamo in programma alcune audizioni riguardanti alcuni settori produttivi, ciò che abbiamo fatto presente al Presidente del Senato inviandogli il relativo programma, basato su 4-5 audizioni da tenere ciascuna, al massimo, in due sedute della Commissione.

Ma nel caso in esame, come è stato sottolineato, si tratta di un problema ben diverso: è la prima volta che il Parlamento si occupa del settore dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, molto poco conosciuto e, addirittura, oggetto di una generale disinformazione; in secondo luogo, avviene raramente che le Commissioni incaricate di un'indagine appartengano ai due rami del Parlamento come è invece nel caso presente; inoltre, noi non vogliamo porre in essere qualcosa di strumentalizzato rispetto a questo o a quel provvedimento, ma è nostra intenzione compiere un'indagine seria, accurata, sistematica in merito ad un settore che è bene scrutare a fondo nelle sue strutture e nel suo funzionamento.

Naturalmente, la giusta esigenza che è stata sottolineata di concludere il nostro lavoro in tempi piuttosto brevi ci trova senz'altro consenzienti; sfronderemo in parte il programma, raggrupperemo 4 o 5 audizioni in un'unica seduta, riuniremo gli esperti collegialmente a seconda dei vari settori, vedremo — in altri termini — che cosa fare. Comunque, noi abbiamo già lavorato cercando di predeterminare in qualche modo la metodologia da seguire, nell'intento, che forse può apparire troppo ambizioso, di contemperare le esigenze dell'approfondimento della materia con quelle della celerità della nostra indagine.

C I T A R I S T I . Apprezzo il lavoro prezioso che l'Ufficio di Presidenza del Comitato ha svolto nel predisporre il materiale che oggi ci è stato consegnato e sono del parere del presidente de' Cocci che, effettivamente, quello al nostro esame è un settore poco conosciuto che deve essere attentamente vagliato e sviscerato nei suoi aspetti particolari.

Mi permetto tuttavia di fare alcune considerazioni. Occorre, come già detto da altri colleghi che mi hanno preceduto, contemperare l'esigenza di un serio approfondimento dei problemi relativi a tale settore con quella di svolgere il nostro lavoro in tempi ragionevolmente brevi.

Ho l'impressione che i tempi necessari per rivolgere non dico domande approfondite, ma anche solo una domanda ad ogni persona o rappresentante degli enti che qui verranno convocati saranno necessariamente lunghi. Ciò, signor Presidente, finirà con il far perdere mordente all'indagine da parte di quanti, all'esterno, sono interessati al problema e potrà provocare stanchezza anche negli stessi Commissari.

Dico questo sulla scorta dell'esperienza fatta per due indagini compiute dalla Commissione industria della Camera dei deputati; la prima, molto lunga, ha interessato il settore nucleare e ad essa hanno partecipato pochi deputati (io sono uno di quelli che è stato più presente). . . .

P R E S I D E N T E . Mi scusi se l'interrompo, onorevole Citaristi, ma ha portato un esempio infelice, in quanto l'indagine che ella ha citato ha condotto a conseguenze operative molto positive.

C I T A R I S T I . L'indagine sull'industria elettronica che la nostra Commissione sta attualmente portando avanti, comunque, si sta svolgendo in mezzo all'indifferenza dei

commissari e credo che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento qui presenti mi potrebbero dar ragione!

Ciò accade perchè quando nel corso di una indagine si convocano molte persone queste finiscono, fatalmente, per ripetere le medesime osservazioni, facendo in tal modo perdere interesse anche agli stessi commissari.

Vorrei inoltre far presente che, essendo il nostro un Comitato bicamerale, i tempi dell'indagine finiranno per essere necessariamente lunghi in quanto i vari commissari, oltre a questo impegno, devono assolverne vari altri; mi riferisco in particolare, ai rappresentanti di piccoli Gruppi politici, i quali se vogliono essere presenti nelle rispettive Commissioni permanenti del Senato e della Camera non potranno partecipare anche alle riunioni bisettimanali di questa Commissione, come da qualche parte si è detto.

Per ovviare in parte a questi inconvenienti mi permetto di avanzare una proposta: prima di dare inizio all'indagine, invitare tutti gli interessati a presentare una relazione scritta; in secondo luogo, non necessariamente il Comitato dovrà convocare tutte le persone e gli enti elencati nel promemoria consegnatoci, ma solamente quegli enti e quelle persone ai quali i Commissari riterranno opportuno rivolgere domande per approfondire temi trattati nelle relazioni scritte.

Può darsi che, in tal modo, le persone che dovremo sentire si riducano da 100 a 40 50!

Infine, per quanto riguarda la proposta di adottare un sistema di domande incrociate ventilata dall'onorevole De Michelis mi dichiaro molto perplesso. Tale forma, infatti, potrebbe trasformare la nostra Commissione di indagine in una specie di tribunale, dove alcuni sarebbero considerati presunti colpevoli, mentre altri assumerebbero la parte del pubblico ministero.

Se è possibile, dunque, eviterei questi confronti; semmai, il confronto lo faremo noi a mezzo di domande da porre comunque separatamente ai vari interessati, traendo poi le conclusioni dalle risposte sentite senza dar luogo a scene, anche spiacevoli, che potrebbero verificarsi in seno al Comitato.

B O R R O M E O D ' A D D A . Vorrei completare quanto da me detto poc'anzi. Condivido cioè che la possibilità ventilata dall'onorevole De Michelis di ricorrere al sistema di domande incrociate o ad altri sistemi possa rilevarsi utile al fine di accertare situazioni come, ad esempio, quelle del settore assicurativo in rapporto al parastato, in rapporto alle scelte assicurative dello Stato o al tema, da approfondire, del tipo di polizze che le assicurazioni fanno e che non sono regolarizzate da leggi; sappiamo, ad esempio, che ora esiste la « polizza sequestri » che il Ministero ha espressamente vietato e che viene comunque fatta.

Se ci addentriamo in questo settore non la finiremo più: si tratta di un campo vastissimo che può allargare all'infinito la nostra indagine!

O noi ci limitiamo a stabilire qualcosa sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, con i riflessi che questo ramo ha nelle compagnie di assicurazione, con la incidenza dei sinistri, con tutte le derivazioni che ne conseguono, oppure svolgiamo un'indagine generale senza avere alcuna possibilità di verifica. Quindi, siamo costretti ad ascoltare una serie di dichiarazioni più o meno interessate.

Ora, quanto ai questionari, mi permetto di dire che vanno modificati.

P R E S I D E N T E . Questa è una mera bozza!

B O R R O M E O D ' A D D A . Ma quando lei chiede: gli utili, i profitti, le perdite, i sinistri, i beni immobili, è chiaro che gli interessati prendono il bilancio dell'anno passato . . .

P R E S I D E N T E . Ringrazio anticipatamente e chiedo modifiche scritte che saranno accolte.

B O R R O M E O D ' A D D A . Sappiamo benissimo qual è il vecchio problema dell'assicurazione: la valutazione dei beni immobili.

Quanto al questionario degli utenti — a parte il fatto che siamo tutti utenti dell'as-

sicurazione e non credo che esista la delegazione CISL o CGIL degli utenti, a meno che non sia stata costituita *ad hoc* — siccome l'ambito dell'indagine è molto vasto e il settore è estremamente delicato, cerchiamo di rimanere nell'ambito del problema che ha portato alla nomina del Comitato. Stabiliamo, cioè, nell'interesse dei cittadini quali informazioni sono necessarie perchè il Governo assuma le sue decisioni in ordine all'assicurazione obbligatoria. Quindi possiamo indagare sulle conseguenze, sulle connessioni con gli altri rami, ma non sulla riassicurazione; perchè allora dobbiamo chiedere una Commissione d'inchiesta sull'assicurazione.

D E M I C H E L I S . Intanto cominciamo con l'indagine; se sarà necessario chiederemo l'inchiesta. Io credo che già la Commissione d'indagine sia uno strumento assai efficace.

M O R O P A O L O E N R I C O . Io penso invece che, per come è stata impostata l'indagine e con le opportune integrazioni e gli eventuali tagli, valga la pena di partire anche perchè, come diceva prima il senatore Venanzetti, chissà quante imprese risponderanno a questo questionario. Quando avremo raccolto il materiale ci faremo un'idea di come vengono date le risposte e, sulla scorta di queste risposte, vedremo: è una indagine che parte aperta, non chiusa e può quindi essere integrata o sfrondata.

Le risposte al questionario potranno essere le più disparate, però costituiranno per noi un elemento di valutazione iniziale per procedere successivamente.

Non sono d'accordo con quanto diceva Borromeo prima, perchè dai dati di bilancio non si può sceverare soltanto l'aspetto che riguarda la RCA. È molto difficile infatti isolare un aspetto tipico ed esclusivo qual è la RCA, anche se le implicazioni di questo ramo debbono attirare maggiormente la nostra attenzione in questo momento.

V E N A N Z E T T I . Mantengo le mie riserve ma non vorrei essere frainteso. La mia impressione è che quando ci si pongono obiettivi troppo ambiziosi alla fine si perde di vista proprio l'obiettivo che ci si era dati e soprattutto non si conosce nulla. Questo questionario, francamente non capisco a cosa serva se non al tentativo velleitario non solo di ricostruire il bilancio di ciascuna azienda, ma addirittura di conoscere la sua politica nei singoli dettagli anche attraverso informazioni che non hanno nulla a che fare con l'obiettivo principale.

P R E S I D E N T E . Si può modificare.

V E N A N Z E T T I . Si può modificare come schema, però l'impostazione mi preoccupa, perchè sono venute fuori cose che a me non sarebbe venuto in mente di chiedere.

D E M I C H E L I S . Quale sarebbe la impostazione opposta?

V E N A N Z E T T I . L'impostazione opposta è quella di fare una cosa molto più incisiva e più rapida. La proposta dell'indagine era finalizzata al discorso della RCA; poi, ad un certo punto, si disse: estendiamola. Oggi, però, non vedo assolutamente il bisogno di mettere qui venti professori universitari.

P R E S I D E N T E . Di cui però dieci non avranno interesse a venire.

D E M I C H E L I S . Io insisto però sul concetto della *cross examination;* se poi gli esperti non avranno niente da dire non importa.

V E N A N Z E T T I . Allora la Commissione parlamentare, riconoscendo di non avere la capacità e la competenza tecnica, si dota di un gruppo di tecnici fissi per tutto il corso dell'indagine, perchè la aiuti quando formula le domande. Così il discorso ha un senso, altrimenti, se una volta c'è un esperto con una società di assicurazione, un'altra volta c'è un altro esperto con un'altra società di assicurazione, dov'è la comparabilità dei dati forniti?

P R E S I D E N T E . Non posso che concludere dicendo che faremo tesoro delle osservazioni, delle proposte e anche delle critiche costruttive che sono state fatte. Rendeteci atto che abbiamo fatto uno sforzo di buona volontà proponendovi un programma che naturalmente è suscettibile di sfrondamenti e integrazioni. Vorrei sapere che cosa avrebbe detto lei, senatore Venanzetti, se a questo punto avessimo portato una paginetta con un elenco di quattro o cinque persone da chiamare. Premesso che l'indagine è seria, bicamerale e quasi eccezionale, era nostro elementare dovere presentare un ventaglio di proposte e fare quasi un censimento di quello che può essere fatto.

Sono emerse proposte per contemperare l'estensione, l'approfondimento e la celerità: io voglio sottolineare che dei due criteri — celerità ed estensione — quello della celerità è stato da noi sempre tenuto presente. È nostro interesse riuscire a trovare la strada per non essere troppo lunghi e per concentrare il nostro lavoro in pochi mesi.

Sono state fatte proposte interessanti, cioè è stato ribadito il principio di inviare prima questionari generali e specifici e quindi di limitare l'audizione ad alcune domande. È emersa anche l'esigenza di fare delle audizioni collegiali; per esempio, per quanto riguarda gli esperti, vi sono state anche alcune sfumature metodologiche per la *cross examination*. Mi sembra che attraverso tutte le vie emerse oggi sarà facile sfrondare il programma che solo a prima vista può sembrare troppo ampio.

Quindi, secondo il programma adombrato, vi sarebbero, in linea di massima, altre due eventuali riunioni del Comitato, il giorno 9 novembre, alle ore 17, e il giorno 10, alle ore 10. In quella sede porteremo la stesura pressochè definitiva dei questionari, secondo le proposte che verranno formulate nei prossimi giorni e decideremo insieme, di volta in volta, come articolare in concreto le audizioni, dando la precedenza a quelle essenziali. Dato anche quanto è stato fatto presente circa la non possibilità per tutti i colleghi di partecipare a frequenti riunioni, potremo vedere di fare alcune audizioni minori. Questo ci consentirà di ridurre di un paio di mesi i nostri lavori.

Per tutte le vie indicate, sono certo che riusciremo a soddisfare le varie esigenze prospettate. Non mi resta che ringraziarvi.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA